

## 10 Il debito finanziario di Comuni e Province

**Cons. Francesco Petronio**

### 10.1 Premessa

L'art. 119 della Costituzione, come novellato dalla riforma del titolo V, ha elevato a livello costituzionale il principio della c.d. *golden rule*: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

La regola, già presente nell'ordinamento degli Enti locali come norma ordinaria, stabilisce, quindi, un vincolo di destinazione alla contrazione di debiti, che non possono finanziare spesa corrente.

La recente riforma, introdotta con la legge costituzionale n. 1 del 2012, ha introdotto il principio del pareggio di bilancio per il complesso delle Pubbliche Amministrazioni, imponendo vincoli che si sovrappongono a quelli fissati dall'art. 119, che viene sottoposto ad una modifica testuale.

Gli enti locali hanno essenzialmente compiti di amministrazione che consistono nell'erogare servizi alla collettività, mentre la programmazione dello sviluppo è compito assegnato ad altro livello di governo, per cui, anche nel precedente sistema, non potevano attuare una politica di spesa in disavanzo.

L'indebitamento per gli enti locali, quindi, non entra a far parte delle leve strumentali di gestione del bilancio (*deficit spending*)<sup>336</sup>. Comuni e Province sono tenuti a garantire l'equilibrio finanziario di parte corrente; il ricorso all'indebitamento – comunque consentito solo entro i limiti anzidetti e a definite condizioni – ha una dimensione ristretta e specifica, sostanziandosi quale mezzo di finanziamento di singoli e definiti progetti di investimento con il vincolo giuscontabile dell'immediato automatico impegno della spesa al verificarsi dell'accertamento dell'entrata.

A garanzia, poi, di una sana gestione economica, oltre al costo del debito (interessi passivi) anche la quota di capitale in ammortamento, così assimilata a spesa corrente, deve trovare copertura nelle entrate correnti, incidendo sull'equilibrio di bilancio<sup>337</sup>.

### 10.2 Le rilevazioni della Sezione

L'indagine ha avuto ad oggetto i consuntivi di 6590 Comuni (su un universo di 8.094) con popolazione complessiva pari a 54.546.859, corrispondente al 90,59% della popolazione

<sup>336</sup> Per gli Enti locali esiste un esplicito divieto di utilizzare i prestiti al fine di salvaguardia degli equilibri di bilancio (art. 193, comma 3, TUEL).

<sup>337</sup> Art. 162, comma 6 TUEL, d.lgs. n. 267/2000.

nazionale, e 103 Province (su un universo di 107<sup>338</sup>), con popolazione complessiva pari a 57.716.499, corrispondente al 95,85% della popolazione nazionale<sup>339</sup>.

Obiettivo dell'indagine è l'individuazione dello *stock* complessivo del debito finanziario (mutui, prestiti obbligazionari, prestiti a breve termine e prestiti pluriennali) alla fine degli esercizi 2009 e 2010 e, con riferimento a quest'ultimo esercizio, la verifica della sostenibilità in termini finanziari, economici e patrimoniali del debito, alla luce delle leggi vigenti e dei criteri di sana gestione.

L'analisi riguarda i Comuni e le Province ed il testo ha uno svolgimento in stretta connessione con la sequenza delle tabelle poste in calce. Chiude un paragrafo con le considerazioni d'insieme.

### 10.2.1 Consistenza

#### Comuni

Le tabelle (1/c – 2/c – 3/c) espongono la consistenza e la composizione del debito riferito agli enti dell'insieme e consentono un confronto dell'anno 2010 con il 2009.

La consistenza del debito finanziario dei Comuni oggetto di indagine è pari, nel 2010, a 49,336 miliardi di euro e si presenta in leggera flessione (-0,76%) rispetto all'anno precedente (49,714 miliardi). Come si evince dalla tabella 2/c, il debito si concentra prevalentemente nei Comuni dell'area settentrionale del Paese, che detengono il 57,42% dello *stock* di debito complessivo, a fronte del 16,70% dell'area Centro e del 25,88% dell'area Sud-Isole.

Analogo andamento si riscontra analizzando il debito per abitante (tabella 3/c), che risulta, nel 2010, pari a 904,46 euro, in leggero calo rispetto al 2009 (911,41 euro), con l'area Nord che presenta un valore medio di 1098,54 euro, più elevato in Trentino Alto-Adige, Liguria, Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda il Centro e il Sud-Isole, i valori medi del carico *pro capite* si attestano, rispettivamente, a 752,04 euro e 717,19 euro.

Relativamente alla composizione dello *stock* di debito, esso è costituito in gran parte da mutui che rappresentano l'82,23% del totale; il rimanente è composto prevalentemente da obbligazioni (16,58%), mentre risulta marginale (1,19%) l'utilizzo di altre forme di indebitamento (breve termine e pluriennali).

#### Province

Quanto alla consistenza del debito delle Province (tabelle 1/p – 2/p – 3/p), pari nel 2010 a 11,326 miliardi di euro, è da notare, come per i Comuni, una sostanziale stabilità.

<sup>338</sup> La Valle d'Aosta ed il Trentino Alto-Adige non comprendono province ad istituzione ordinaria.

<sup>339</sup> I Comuni e le Province oggetto di indagine corrispondono all'insieme degli enti che hanno trasmesso il conto del patrimonio senza errori di quadratura.

Anche in questo caso lo *stock* di debito è detenuto principalmente dalle Province dell'area settentrionale (51,23% del totale), mentre nelle altre aree geografiche di riferimento si riscontrano percentuali pari a 20,30 per il Centro e a 27,46 per il Sud-Isole.

Quanto alla composizione del debito, i mutui costituiscono il 69,23% del totale, le obbligazioni il 29,47% e la parte residuale (altro nelle tabelle), rappresentato da prestiti a breve termine e pluriennali, l'1,29%.

Il rapporto tra *stock* del debito e numero degli abitanti indica, per il 2010, un carico *pro capite* di 196,24 euro, in leggera diminuzione rispetto al 2009 (199,46 euro).

Questo dato, riportato per aree geografiche, diventa 231 euro per il Nord, 196 euro per il Centro e 152 euro per il Sud-Isole.

### **10.2.2 Sostenibilità**

#### **Comuni e Province**

Negli enti locali la politica di finanziamento della spesa mediante ricorso al debito impatta con l'esigenza di assicurare la sostenibilità del relativo costo, sia in riferimento agli equilibri di bilancio nel breve periodo che a quelli prospettici delle evoluzioni future.

Vengono, così, in considerazione una pluralità di fattori, quali il complesso delle entrate e delle spese ed il loro interagire, l'andamento dei mercati finanziari con i tassi di interesse, la produttività dell'area di riferimento e le conseguenti possibili leve fiscali, la solidità patrimoniale.

I dati delle seguenti tabelle riferite ai Comuni (4/c – 5/c1 – 5/c2 – 6/c) e riferite alle Province (4/p – 5/p1 – 5/p2 – 6/p), relativi all'anno 2010, si propongono di rilevare la sostenibilità del rimborso e del costo del debito con riferimento a parametri finanziari, economici e patrimoniali.

Una prima ipotesi di ricostruzione dell'effettiva sostenibilità finanziaria dello *stock* del debito, da parte dei bilanci degli enti locali, mette a confronto il costo annuale per interessi con le entrate correnti (accertamenti dei primi tre titoli di bilancio), il cui limite già fissato al 25% (art. 204 del d.lgs. n. 267/2000)<sup>340</sup>, era stato ridefinito dalla legge finanziaria 2005 (art. 1, comma 44 della legge 30 dicembre 2004, n. 311) nella nuova percentuale del 12% con la previsione di un percorso di rientro per gli Enti con valori superiori e, poi, nuovamente variato con la finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 698) che ha di nuovo elevato, ma solo al 15%, il limite per l'indebitamento degli Enti locali. Con la legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), comma 108, a valere per il triennio 2011/2013, tale limite è stato abbassato all'8%. L'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) ha ulteriormente ridotto il limite per il triennio

<sup>340</sup> In verità la norma individua quale parametro di riferimento il dato del penultimo esercizio approvato.

2012/2014, prevedendo per esso un valore dell'8% per il 2012, del 6% per il 2013 e del 4% a decorrere dal 2014.

L'indagine rileva, per i Comuni, un valore medio nazionale pari al 3,79% che diventa il 4,28% nell'area Nord (con un'impennata del 6,22% nella Regione Piemonte), il 3,01% nell'area Centro ed il 3,58% nell'area Sud-Isole, mostrando, in linea generale, un'ampia possibilità di ulteriore indebitamento con riferimento al parametro normativo vigente nel periodo osservato (tabella n.4 C). Guardando il dato in una prospettiva di medio periodo, il valore medio nazionale risulta appena superiore al limite restrittivo del 4% fissato, per il 2014, dalla legge di stabilità 2012.

Per le Province, si riscontrano scostamenti meno accentuati dal dato medio rispetto a quanto osservato nei Comuni. Il valore medio nazionale è pari al 4,39% che diventa il 4,92% nell'area Nord, il 4,41% nell'area Centro ed il 4,32% nell'area Sud-Isole, dove, però, devono registrarsi forti scostamenti in Calabria (9,17%) e in Abruzzo (8,00%). Prendendo a riferimento il parametro di legge allora vigente, anche le Province, in linea generale, avrebbero potuto ricorrere ad ulteriore indebitamento (tabella n. 4 P).

Una seconda ipotesi mette a raffronto l'importo degli interessi passivi con quello dello stock del debito per valutare il tasso di incidenza a fronte del valore dell'*euribor* a 12 mesi del periodo considerato (2010).

L'indagine rivela, per i Comuni, un valore medio nazionale del 3,98% che diventa il 3,73% nell'area Nord, ed il 4,51% nell'area Sud-Isole, mentre il dato dell'area Centro risulta in linea con il valore medio nazionale (tabella n.4 C).

Per le Province, il valore medio nazionale è del 3,81% che diventa il 3,47% nell'area Nord, il 4,08% nell'area Centro, il 4,26% nell'area Sud-Isole. (tabella n. 4 P).

Nel periodo considerato, il tasso *euribor* – a dodici mesi – si muove, in leggera ascesa, per valori dall'1,25% a gennaio all'1,51% a dicembre, invertendo il *trend*.

Una terza ipotesi mette a raffronto, sempre con l'importo degli accertamenti correnti, lo stock totale del debito. È uno dei criteri utilizzati dagli Istituti finanziari per la "valutazione del merito di credito" degli enti che richiedono prestiti.

L'indagine rivela, per i Comuni, un valore medio nazionale di 95,30% che diviene il 114,85% nell'area Nord, il 75,53% nell'area Centro e il 78,86% nell'area Sud-Isole (tabella n.4 C).

Per le Province, il valore medio nazionale è di 115,18% che diviene il 138,99% nell'area Nord (dato condizionato dal valore della Lombardia pari a 186,25%), il 102,96% nell'area Centro ed il 93,03% nell'area Sud-Isole con punte del 213,45% per le Province calabre e del 183,42% per quelle dell'Abruzzo (tabella n. 4 P).

Un'ultima ipotesi ricostruttiva dell'effettiva sostenibilità finanziaria dello *stock* del debito mette a confronto, ancora con gli accertamenti correnti, il costo del cosiddetto "servizio del debito" corrispondente alla sommatoria degli interessi passivi più la quota di capitale in ammortamento.

L'indagine rivela, per i Comuni, un valore medio nazionale del 9,58% che diviene l'11,37% nell'area Nord, il 7,81% nell'area Centro e l'8,06% nell'area Sud-Isole. (tabella n. 4 C).

Per le Province, il valore medio nazionale è del 10,80% che diviene il 12,28% nell'area Nord, il 10,60% nell'area Centro ed il 9,07% nell'area Sud-Isole (tabella n. 4 P).

Già in precedenti relazioni questa Corte ha avuto modo di rilevare che i parametri di sostenibilità meramente finanziari risultano relativamente efficaci.

In primo luogo una riduzione dei tassi, come è avvenuto a partire dal 2001, amplia la capacità di indebitamento degli Enti con effetto espansivo sulla consistenza del debito e una non improbabile lievitazione del suo costo nel periodo medio-lungo, al risalire dei tassi, con rischi di superamento dei limiti di copertura<sup>341</sup>.

In secondo luogo, potrebbe non risultare appropriato riferirsi alle entrate correnti senza depurarle da quelle soggette a vincolo di destinazione che, chiaramente, non appaiono idonee a fungere da mezzo di copertura degli oneri finanziari.

Al riguardo, occorre anche tener conto, oltre alle entrate vincolate per legge o collegate a spese delegate dalla Regione, delle risorse destinate necessariamente a copertura di quei servizi che rappresentano "le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali", certamente anch'esse non idonee a fungere da mezzo di copertura degli oneri finanziari.

È essenziale, quindi, che la misura della effettiva sostenibilità del peso del debito si componga anche di parametri economici e patrimoniali.

Un'ipotesi di ricostruzione dell'effettiva sostenibilità economica, codificata nel TUEL (art. 162, comma 6) prende in considerazione il raffronto fra il costo del cosiddetto "servizio del debito" (somma degli interessi + quota capitale in ammortamento) ed il saldo del bilancio di parte corrente – accertamenti/impegni - (al netto, naturalmente, degli interessi passivi).

In buona sostanza, si valorizza in termini economici il saldo di due dati finanziari (accertamenti ed impegni correnti) assimilandolo in qualche modo al risultato della gestione operativa del conto economico (che non include i fatti straordinari) e lo si confronta con il costo del servizio del debito per accertare se questo trova piena copertura nell'altro (equilibrio/squilibrio economico-finanziario).

<sup>341</sup> Queste considerazioni hanno contribuito a determinare il legislatore per un abbassamento del limite dal 25% al 12%, poi rialzato al 15%, nuovamente abbassato all' 8% per il triennio 2011/2013 con la legge n. 220/2010 e ulteriormente rivisto al ribasso per gli esercizi 2013 e 2014, rispettivamente al 6% e al 4%.

Dall'indagine emerge, per i Comuni, un valore medio nazionale pari al 98,94% che diventa il 107,84% nell'area Nord, il 122,00% nell'area Centro e il 76,07% nell'area Sud-Isole (tabella n. 5 C).

Per le Province, il valore medio nazionale è pari all'84,03% che diventa il 97,95% nell'area Nord, l'88,99% nell'area Centro ed il 65,20% nell'area Sud-Isole (tabella n. 5 P).

Il valore eccedente il 100% è la parte degli oneri che non trova copertura nel saldo della gestione ordinaria corrente e costituirà elemento di disavanzo a meno che non trovi finanziamento in saldi positivi non strutturali (avanzi di amministrazione o quant'altro che, in deroga a principi economici, la legislazione consente di utilizzare a copertura). In quest'ultima ipotesi ricadono le Province del Molise, del Piemonte e delle Marche nonché moltissimi Comuni di svariati ambiti regionali con punte elevate nelle Regioni Lazio, Emilia Romagna, Umbria e Lombardia.

Le ricostruzioni di sostenibilità economica rivelano immediatamente come le risorse generate dalla gestione ordinaria siano sempre sufficienti a finanziare il costo degli interessi ma diventino incapienti, per molti Comuni ed per alcune Province, quando vengono rapportate alle quote capitale in ammortamento.

L'indagine sulla sostenibilità del costo dello *stock* del debito finanziario si conclude con il raffronto del suo valore numerario con quello del netto patrimoniale depurato (saldo di tutte le attività patrimoniali, al netto del valore dei beni demaniali, e di tutte le passività, al netto dello *stock* del debito finanziario).

L'indagine rivela, per i Comuni, un valore (incidenza percentuale del primo termine sul secondo) riferito al complesso degli Enti, pari al 52,01% che diviene il 56,76% nell'area Nord, il 46,03% nell'area Centro ed il 47,20% nell'area Sud-Isole (tabella n. 6 C).

Per le Province, il valore è pari al 65,89% che diviene l'87,54% nell'area Nord, l'87,52% nell'area Centro, ed il 39,85% nell'area Sud-Isole (tabella n. 6 P).

É di immediata comprensione che i valori di incidenza più bassi rappresentano le situazioni di migliore sostenibilità patrimoniale.

### 10.3 Considerazioni d'insieme

Il debito finanziario complessivo dei Comuni, nel 2010, può stimarsi in 62,084 miliardi di euro<sup>342</sup> (proporzionando alla popolazione nazionale complessiva il debito accertato in 54,460 miliardi su enti che rappresentano il 90,65% dell'intera popolazione) e rimane, rispetto al 2009, sostanzialmente invariato.

Quello delle Province può stimarsi in 11,816 miliardi di euro (accertato in 11,204 miliardi relativamente a 103 enti su 107 complessivi) con un andamento, anche in questo caso, sostanzialmente invariato rispetto al 2009.

Le modificazioni, quindi poco significative in valore assoluto, risultano rilevanti nel raffronto con le entrate correnti, soprattutto per le Province e per alcuni Comuni di diversi ambiti regionali.

Modeste dinamiche sono riscontrabili in termini di debito *pro capite*: il debito dei Comuni, nel 2010, grava sulla popolazione residente per 904,46 euro *pro capite*, in leggera diminuzione rispetto al dato riscontrato per l'esercizio 2009 (911,41 euro); quello delle Province, sempre nel 2010, ha una incidenza *pro capite* di 196,24 euro, a fronte dei 199,46 euro rilevato per il 2009.

Per i Comuni, rispetto al debito totale, i mutui sono l'80,93% ed i prestiti obbligazionari il 18,30%, con i primi in lieve crescita ed i secondi in lieve calo nel raffronto con i valori dell'esercizio precedente. Per le Province, i rispettivi dati sono il 75,78% ed il 24,17% e mostrano lo stesso andamento rilevato per i Comuni. I prestiti obbligazionari, anche se sempre inferiori, nell'area Nord, rispetto alle altre macro-aree, hanno una maggiore incidenza percentuale per entrambe le categorie di enti.

L'area Nord ha il maggior importo di debito tanto in valori assoluti che relativi alla popolazione e alle entrate correnti.

La sostenibilità finanziaria, che ha come parametro essenziale le entrate correnti, è complessivamente positiva per entrambe le categorie di enti. Per aree geografiche sono gli enti del Centro che rivelano i dati meno buoni.

Anche la sostenibilità economico-finanziaria, riferita ai meri interessi passivi è, nel suo complesso, positiva. Lo è meno, invece, se non si considera più, quale costo del debito, il peso dei soli interessi. Infatti, considerando gli interessi alla stessa stregua delle spese correnti, come d'altra parte le stesse disposizioni in tema di equilibri prevedono, e includendo nel costo del debito anche le quote capitale in ammortamento, i risultati sono meno confortanti e mostrano la insostenibilità da parte della gestione ordinaria in circa due terzi degli enti comunali e per non poche Province.

<sup>342</sup> La stima tiene conto anche del debito finanziario del comune di Roma trasferito alla gestione straordinaria.

La sostenibilità patrimoniale, pur risentendo della minore attendibilità che, allo stato, è da attribuire ai valori espressi nel conto patrimoniale rispetto a quello finanziario, può ritenersi accettabile e nel rapporto tra debito e netto patrimoniale si rileva, per i Comuni, un valore medio del 53,77% e, per le Province, del 64,19%.

Conclusivamente, prescindendo da situazioni specifiche, può sostenersi che i dati aggregati del debito finanziario degli enti locali mostrino valori assoluti e costi di gestione in grado di essere sostenuti dall'attuale finanza locale. Tuttavia, in diversi Comuni e in alcune Province, la sostenibilità del debito è garantita col ricorso ad una anomalia: finanziando buona parte dell'onere, che è di natura certa e di lunga durata, con il ricorso a risorse di natura straordinaria (non strutturali) che, per definizione, hanno caratteri opposti (avanzi di amministrazione generati per lo più da positiva revisione dei residui, cosiddetti oneri di urbanizzazione, plusvalenze nelle vendite immobiliari, ecc.).

Anche i recenti interventi non hanno rivisto una incongruenza del vigente sistema normativo che, pur codificando il principio che tutto il costo del debito (interessi e quote capitale in ammortamento) più tutte le altre spese correnti non possano essere complessivamente superiori alle entrate correnti (art. 162, comma 6 TUEL), imponendo che l'intero costo del "servizio del debito" debba trovare copertura nel "saldo finanziario" della parte corrente, stabilisce una regola per fissare il valore limite per il ricorso a nuovo e ulteriore indebitamento, che considera il solo peso degli interessi - senza alcun riferimento alla quota capitale in ammortamento - e lo raffronta alle sole entrate correnti - senza alcun riferimento alle spese - prescindendo dal valore del saldo e, quindi, da ogni considerazione di natura economica (art. 204, comma 1 novellato, TUEL). L'incidenza del costo degli interessi dovrebbe avere a parametro il saldo corrente piuttosto che le entrate correnti, che possono costituire un parametro non del costo degli interessi, ma della dimensione dello *stock* del debito così come, d'altra parte, avviene presso le Istituzioni finanziarie per l'assegnazione del "merito di credito" ai soggetti debitori. Potrebbe, quindi, rivelarsi opportuno, che la disciplina del TUEL (art. 204, co. 1 novellato) che pone la regola per consentire o inibire nuovo indebitamento, accogliesse parametri coerenti con i principi posti dall'altra norma a salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Gli indirizzi normativi attuali sono nel segno di porre limiti progressivamente stringenti alla possibilità di contrarre nuovo indebitamento a partire dal comma 108 dell'articolo unico della legge di stabilità 2011 che, per il triennio 2011-2013, ha ridotto all'8% il limite dell'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti. Il limite dell'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti per il triennio 2012/2014, è stato ulteriormente ridotto dall'art. 8, comma 1 della legge n. 183/2011, sulla cui effettiva portata dispositiva è intervenuta la norma interpretativa contenuta nell'art. 16, comma 11 del

decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 che precisa i limiti che condizionano il ricorso a nuovo indebitamento.

Deve, tuttavia, essere considerato, al riguardo, che l'introduzione del principio costituzionale del pareggio di bilancio esteso alle amministrazioni territoriali avrà incidenza sul livello di indebitamento ammesso, i cui spazi andranno a restringersi ulteriormente, essendo consentito il ricorso al debito nel rispetto dell'equilibrio complessivo dell'aggregato regionale.

Tabella n. 1/C

## Debiti di finanziamento 2009 (da conto del patrimonio 2009)

in migliaia di euro

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	mutui			Obbligazioni			altro (fin.ti pluriennali e a breve termine)			Totale Stock del debito accertato	
			1	inc. % 1/X	inc. % 1/4	2	inc. % 2/X	inc. % 2/4	3	inc. % 3/X	inc. % 3/4	4	inc. % 4/X
Piemonte	1.054	4.238.824	4.619.386	11,36	79,37	1.146.328	13,55	19,70	54.250	9,32	0,93	5.819.963	11,71
Lombardia	1.382	9.264.023	7.115.712	17,49	75,88	2.158.107	25,52	23,01	103.562	17,78	1,10	9.377.381	18,86
Liguria	199	1.538.618	1.606.608	3,95	72,21	610.307	7,22	27,43	8.135	1,40	0,37	2.225.050	4,48
Trentino Alto Adige	108	695.585	1.054.651	2,59	87,45	124.647	1,47	10,34	26.695	4,58	2,21	1.205.993	2,43
Veneto	522	4.684.502	3.300.584	8,11	78,91	864.691	10,22	20,67	17.375	2,98	0,42	4.182.650	8,41
Friuli Venezia Giulia	204	1.187.554	1.503.711	3,70	93,13	106.137	1,25	6,57	4.852	0,83	0,30	1.614.700	3,25
Emilia Romagna	313	4.176.859	2.450.657	6,03	70,96	957.380	11,32	27,72	45.357	7,79	1,31	3.453.393	6,95
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>21.651.307</b>	<b>53,23</b>	<b>77,66</b>	<b>5.967.595</b>	<b>6,49</b>	<b>21,41</b>	<b>260.227</b>	<b>44,68</b>	<b>0,93</b>	<b>27.879.129</b>	<b>56,08</b>
Toscana	264	3.527.535	2.975.920	7,32	83,63	549.334	6,49	15,44	33.120	5,69	0,93	3.558.373	7,16
Umbria	78	750.020	584.498	1,44	81,92	118.766	1,40	16,65	10.230	1,76	1,43	713.494	1,44
Marche	210	1.457.847	1.335.159	3,28	92,86	100.547	1,19	6,99	2.089	0,36	0,15	1.437.795	2,89
Lazio	283	5.222.310	2.937.486	7,22	92,90	191.176	2,26	6,05	33.426	5,74	1,06	3.162.089	6,36
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>7.833.063</b>	<b>19,26</b>	<b>88,29</b>	<b>959.823</b>	<b>11,35</b>	<b>10,82</b>	<b>78.865</b>	<b>13,54</b>	<b>0,89</b>	<b>8.871.751</b>	<b>17,85</b>
Abruzzo	246	1.171.022	1.011.601	2,49	78,78	246.068	2,91	19,16	26.402	4,53	2,06	1.284.071	2,58
Molise	83	193.453	103.135	0,25	84,47	0	0,00	0,00	18.960	3,26	15,53	122.095	0,25
Campania	411	5.028.915	4.038.721	9,93	85,55	614.201	7,26	13,01	68.041	11,68	1,44	4.720.963	9,50
Puglia	222	3.443.652	1.730.929	4,26	89,22	166.074	1,96	8,56	43.033	7,39	2,22	1.940.036	3,90
Basilicata	113	532.747	357.084	0,88	80,25	87.733	1,04	19,72	147	0,03	0,03	444.964	0,90
Calabria	291	1.376.559	884.152	2,17	87,35	89.999	1,06	8,89	38.100	6,54	3,76	1.012.250	2,04
Sicilia	305	4.536.767	2.382.576	5,86	90,52	221.975	2,62	8,43	27.690	4,75	1,05	2.632.241	5,29
Sardegna	302	1.520.067	681.842	1,68	84,47	104.458	1,24	12,94	20.900	3,59	2,59	807.200	1,62
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>11.190.040</b>	<b>27,51</b>	<b>86,32</b>	<b>1.530.508</b>	<b>18,10</b>	<b>11,81</b>	<b>243.273</b>	<b>41,77</b>	<b>1,88</b>	<b>12.963.820</b>	<b>26,08</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>40.674.409</b>	<b>100,00</b>	<b>81,82</b>	<b>8.457.927</b>	<b>100,00</b>	<b>17,01</b>	<b>582.364</b>	<b>100,00</b>	<b>1,17</b>	<b>49.714.700</b>	<b>100,00</b>

Tabella n. 2/C

## Debiti di finanziamento 2010 (da conto del patrimonio 2010)

in migliaia di euro

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	mutui			Obbligazioni			altro (fin.ti pluriennali e a breve termine)	inc. %		Totale Stock debito accertato	inc. %
			5	5/X	5/8	6	6/X	6/8		7/X	7/8		
Piemonte	1.054	4.238.824	4.887.990	12,05	80,93	1.105.588	13,52	18,30	46.321	7,88	0,77	6.039.899	12,24
Lombardia	1.382	9.264.023	7.514.686	18,52	77,03	2.129.703	26,04	21,83	111.145	18,91	1,14	9.755.534	19,77
Liguria	199	1.538.618	1.614.922	3,98	73,27	581.745	7,11	26,39	7.353	1,25	0,33	2.204.021	4,47
Trentino Alto Adige	108	695.585	1.044.151	2,57	86,85	128.056	1,57	10,65	30.088	5,12	2,50	1.202.295	2,44
Veneto	522	4.684.502	3.251.158	8,01	79,63	815.560	9,97	19,98	15.870	2,70	0,39	4.082.588	8,28
Friuli Venezia Giulia	204	1.187.554	1.568.887	3,87	93,62	98.398	1,20	5,87	8.440	1,44	0,50	1.675.725	3,40
Emilia Romagna	313	4.176.859	2.373.708	5,85	70,50	944.337	11,55	28,05	48.699	8,29	1,45	3.366.744	6,82
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>22.255.503</b>	<b>54,86</b>	<b>78,57</b>	<b>5.803.387</b>	<b>70,96</b>	<b>20,49</b>	<b>267.916</b>	<b>45,59</b>	<b>0,95</b>	<b>28.326.805</b>	<b>57,42</b>
Toscana	264	3.527.535	2.977.944	7,34	85,34	511.485	6,25	14,66	41.892	0,00	0,00	3.489.429	7,07
Umbria	78	750.020	570.211	1,41	83,38	113.690	1,39	16,62	10.615	0,00	0,00	683.900	1,39
Marche	210	1.457.847	1.306.377	3,22	93,12	95.081	1,16	6,78	1.365	0,23	0,10	1.402.823	2,84
Lazio	283	5.222.310	2.398.929	5,91	91,85	181.485	2,22	6,95	31.511	5,36	1,21	2.611.925	5,29
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>7.253.461</b>	<b>17,88</b>	<b>88,02</b>	<b>901.741</b>	<b>11,03</b>	<b>10,94</b>	<b>85.383</b>	<b>14,53</b>	<b>1,04</b>	<b>8.240.585</b>	<b>16,70</b>
Abruzzo	246	1.171.022	991.866	2,44	79,05	236.295	2,89	18,83	26.527	4,51	2,11	1.254.688	2,54
Molise	83	193.453	87.032	0,21	87,66	0	0,00	0,00	12.248	2,08	12,34	99.279	0,20
Campania	411	5.028.915	4.078.945	10,05	86,04	596.452	7,29	12,58	65.631	11,17	1,38	4.741.028	9,61
Puglia	222	3.443.652	1.667.398	4,11	89,27	159.423	1,95	8,53	41.098	6,99	2,20	1.867.919	3,79
Basilicata	113	532.747	347.218	0,86	80,66	83.132	1,02	19,31	143	0,02	0,03	430.493	0,87
Calabria	291	1.376.559	908.236	2,24	87,53	86.097	1,05	8,30	43.287	7,37	4,17	1.037.620	2,10
Sicilia	305	4.536.767	2.301.017	5,67	90,53	213.671	2,61	8,41	27.159	4,62	1,07	2.541.847	5,15
Sardegna	302	1.520.067	678.983	1,67	85,37	98.039	1,20	12,33	18.311	3,12	2,30	795.332	1,61
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>11.060.694</b>	<b>27,26</b>	<b>86,63</b>	<b>1.473.109</b>	<b>18,01</b>	<b>11,54</b>	<b>234.402</b>	<b>39,88</b>	<b>1,84</b>	<b>12.768.205</b>	<b>25,88</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>40.569.658</b>	<b>100,00</b>	<b>82,23</b>	<b>8.178.236</b>	<b>100,00</b>	<b>16,58</b>	<b>587.701</b>	<b>100,00</b>	<b>1,19</b>	<b>49.335.595</b>	<b>100,00</b>

Tabella n. 3/C

in migliaia di euro

## Debiti di finanziamento - Variazioni % - Esercizi finanziari 2009 - 2010

## Incidenza per abitante

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	Var. % mutui 5/1	Var. % Obbligazioni 6/2	Var. % altro 7/3	Var. % tot. Stock deb. accertato (8-4)/4	Rapporto stock deb. 2009 e pop. (a)	Rapporto stock deb. 2010 e pop. (b)
Piemonte	1.054	4.238.824	1,06	0,96	0,85	1,04	1.373,01	1.424,90
Lombardia	1.382	9.264.023	1,06	0,99	1,07	1,04	1.012,24	1.053,06
Liguria	199	1.538.618	1,01	0,95	0,90	0,99	1.446,14	1.432,47
Trentino Alto Adige	108	695.585	0,99	1,03	1,13	1,00	1.733,78	1.728,47
Veneto	522	4.684.502	0,99	0,94	0,91	0,98	892,87	871,51
Friuli Venezia Giulia	204	1.187.554	1,04	0,93	1,74	1,04	1.359,69	1.411,07
Emilia Romagna	313	4.176.859	0,97	0,99	1,07	0,97	826,79	806,05
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>1,03</b>	<b>0,97</b>	<b>1,03</b>	<b>1,02</b>	<b>1.081,17</b>	<b>1.098,54</b>
Toscana	264	3.527.535	1,00	0,93	1,26	0,98	1.008,74	989,20
Umbria	78	750.020	0,98	0,96	1,04	0,96	951,30	911,84
Marche	210	1.457.847	0,98	0,95	0,65	0,98	986,25	962,26
Lazio	283	5.222.310	0,82	0,95	0,94	0,83	605,50	500,15
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>0,93</b>	<b>0,94</b>	<b>1,08</b>	<b>0,93</b>	<b>809,64</b>	<b>752,04</b>
Abruzzo	246	1.171.022	0,98	0,96	1,00	0,98	1.096,54	1.071,45
Molise	83	193.453	0,84	0,00	0,65	0,81	631,13	513,19
Campania	411	5.028.915	1,01	0,97	0,96	1,00	938,76	942,75
Puglia	222	3.443.652	0,96	0,96	0,96	0,96	563,37	542,42
Basilicata	113	532.747	0,97	0,95	0,97	0,97	835,23	808,06
Calabria	291	1.376.559	1,03	0,96	1,14	1,03	735,35	753,78
Sicilia	305	4.536.767	0,97	0,96	0,98	0,97	580,20	560,28
Sardegna	302	1.520.067	1,00	0,94	0,88	0,99	531,03	523,22
Totale Sud-Isole	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>0,99</b>	<b>0,96</b>	<b>0,96</b>	<b>0,98</b>	<b>728,17</b>	<b>717,19</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>1,00</b>	<b>0,97</b>	<b>1,01</b>	<b>0,99</b>	<b>911,41</b>	<b>904,46</b>

Tabella n. 4/C

## Debiti di finanziamento 2010 - Sostenibilità finanziaria

in migliaia di euro

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	Entrate correnti (accertamenti di competenza)	Totale Stock debito accertato	interessi passivi (inter. VI tit. I spese)	interessi passivi + quota capitale in ammortamento*	Inc. %	Inc. %	Inc. %	Inc. %
			1	2	3	4	3/1	3/2	2/1	4/1
Piemonte	1.054	4.238.824	3.889.055	6.039.899	241.797	530.306	6,22	4,00	155,31	13,64
Lombardia	1.382	9.264.023	8.696.563	9.755.534	320.666	854.636	3,69	3,29	112,18	9,83
Liguria	199	1.538.618	1.889.603	2.204.021	79.952	212.190	4,23	3,63	116,64	11,23
Trentino Alto Adige	108	695.585	1.067.172	1.202.295	51.075	155.999	4,79	4,25	112,66	14,62
Veneto	522	4.684.502	3.791.191	4.082.588	172.883	468.526	4,56	4,23	107,69	12,36
Friuli Venezia Giulia	204	1.187.554	1.469.335	1.675.725	64.159	196.643	4,37	3,83	114,05	13,38
Emilia Romagna	313	4.176.859	3.862.282	3.366.744	126.319	386.267	3,27	3,75	87,17	10,00
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>24.665.199</b>	<b>28.326.805</b>	<b>1.056.851</b>	<b>2.804.565</b>	<b>4,28</b>	<b>3,73</b>	<b>114,85</b>	<b>11,37</b>
Toscana	264	3.527.535	3.392.449	3.489.429	145.911	409.613	4,30	4,18	102,86	12,07
Umbria	78	750.020	703.677	683.900	29.962	72.710	4,26	4,38	97,19	10,33
Marche	210	1.457.847	1.276.408	1.402.823	57.848	147.217	4,53	4,12	109,90	11,53
Lazio	283	5.222.310	5.537.141	2.611.925	94.390	221.987	1,70	3,61	47,17	4,01
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>10.909.675</b>	<b>8.240.585</b>	<b>328.112</b>	<b>851.526</b>	<b>3,01</b>	<b>3,98</b>	<b>75,53</b>	<b>7,81</b>
Abruzzo	246	1.171.022	1.256.918	1.254.688	52.189	121.379	4,15	4,16	99,82	9,66
Molise	83	193.453	189.254	99.279	4.659	12.274	2,46	4,69	52,46	6,49
Campania	411	5.028.915	4.438.391	4.741.028	200.932	409.417	4,53	4,24	106,82	9,22
Puglia	222	3.443.652	2.475.797	1.867.919	83.084	215.487	3,36	4,45	75,45	8,70
Basilicata	113	532.747	457.146	430.493	20.280	47.573	4,44	4,71	94,17	10,41
Calabria	291	1.376.559	1.087.340	1.037.620	51.366	118.903	4,72	4,95	95,43	10,94
Sicilia	305	4.536.767	4.432.040	2.541.847	128.683	291.978	2,90	5,06	57,35	6,59
Sardegna	302	1.520.067	1.855.088	795.332	37.764	87.959	2,04	4,75	42,87	4,74
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>16.191.975</b>	<b>12.768.205</b>	<b>578.957</b>	<b>1.304.970</b>	<b>3,58</b>	<b>4,53</b>	<b>78,86</b>	<b>8,06</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>51.766.849</b>	<b>49.335.595</b>	<b>1.963.920</b>	<b>4.961.061</b>	<b>3,79</b>	<b>3,98</b>	<b>95,30</b>	<b>9,58</b>

\*La quota capitale è uguale agli impegni di competenza del Tit. III della spesa depurati dell'intervento I (anticipazioni di cassa)

Tabella n. 5 /C Debiti di finanziamento 2010 - Sostenibilità economica interna

in migliaia di euro

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	interessi passivi + quota capitale in ammortamento 1	Saldo parte corrente al netto degli interessi passivi 2	Inc. % 1/2
Piemonte	1.054	4.238.824	530.306	490.945	108,02
Lombardia	1.382	9.264.023	854.636	689.122	124,02
Liguria	199	1.538.618	212.190	215.634	98,40
Trentino A. Adige	108	695.585	155.999	209.598	74,43
Veneto	522	4.684.502	468.526	467.409	100,24
Friuli V. Giulia	204	1.187.554	196.643	224.635	87,54
Emilia Romagna	313	4.176.859	386.267	303.351	127,33
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>2.804.565</b>	<b>2.600.693</b>	<b>107,84</b>
Toscana	264	3.527.535	409.613	344.829	118,79
Umbria	78	750.020	72.710	58.599	124,08
Marche	210	1.457.847	147.217	129.917	113,32
Lazio	283	5.222.310	221.987	164.605	134,86
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>851.526</b>	<b>697.950</b>	<b>122,00</b>
Abruzzo	246	1.171.022	121.379	135.098	89,85
Molise	83	193.453	12.274	26.398	46,50
Campania	411	5.028.915	409.417	466.211	87,82
Puglia	222	3.443.652	215.487	242.049	89,03
Basilicata	113	532.747	47.573	56.498	84,20
Calabria	291	1.376.559	118.903	136.934	86,83
Sicilia	305	4.536.767	291.978	419.490	69,60
Sardegna	302	1.520.067	87.959	232.814	37,78
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>1.304.970</b>	<b>1.715.492</b>	<b>76,07</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>4.961.061</b>	<b>5.014.135</b>	<b>98,94</b>

Tabella n. 6 /C Debiti di finanziamento 2010 - Sostenibilità patrimoniale (da conto del patrimonio)

(in migliaia di euro)

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	Totale Stock debito accertato 1	netto patrimoniale depurato* 2	Inc. % 1/2
Piemonte	1.054	4.238.824	6.039.899	10.514.993	57,44
Lombardia	1.382	9.264.023	9.755.534	16.441.362	59,34
Liguria	199	1.538.618	2.204.021	3.867.765	56,98
Trentino Alto Adige	108	695.585	1.202.295	2.712.896	44,32
Veneto	522	4.684.502	4.082.588	5.316.918	76,78
Friuli Venezia Giulia	204	1.187.554	1.675.725	2.500.624	67,01
Emilia Romagna	313	4.176.859	3.366.744	8.549.657	39,38
<b>Totale Nord</b>	<b>3.782</b>	<b>25.785.965</b>	<b>28.326.805</b>	<b>49.904.215</b>	<b>56,76</b>
Toscana	264	3.527.535	3.489.429	5.032.710	69,33
Umbria	78	750.020	683.900	678.952	100,73
Marche	210	1.457.847	1.402.823	1.715.338	81,78
Lazio	283	5.222.310	2.611.925	10.423.664	25,06
<b>Totale Centro</b>	<b>835</b>	<b>10.957.712</b>	<b>8.240.585</b>	<b>17.903.171</b>	<b>46,03</b>
Abruzzo	246	1.171.022	1.254.688	1.191.801	105,28
Molise	83	193.453	99.279	323.533	30,69
Campania	411	5.028.915	4.741.028	10.963.107	43,25
Puglia	222	3.443.652	1.867.919	2.291.402	81,52
Basilicata	113	532.747	430.493	621.072	69,31
Calabria	291	1.376.559	1.037.620	1.773.250	58,52
Sicilia	305	4.536.767	2.541.847	8.198.104	31,01
Sardegna	302	1.520.067	795.332	1.687.046	47,14
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>1.973</b>	<b>17.803.182</b>	<b>12.768.205</b>	<b>27.049.317</b>	<b>47,20</b>
<b>Totale X</b>	<b>6.590</b>	<b>54.546.859</b>	<b>49.335.595</b>	<b>94.856.703</b>	<b>52,01</b>

\*equivale al patrimonio netto diminuito del valore assegnato ai beni demaniali e aumentato (depurato) del valore del debito finanziario

Tabella n. 1/P

## Debiti di finanziamento 2009 (da conto del patrimonio 2009)

in migliaia di euro

Aree territoriali	N. Enti	Popolazione	mutui			Obbligazioni			Altro (fin.ti pluriennali e a breve termine)			Totale Stock del debito accertato	
			1	inc.% 1/X	inc.% 1/4	2	Inc. % 2/X	inc.% 2/4	3	inc.% 3/X	inc.% 3/4	4	inc.% 4/X
Piemonte	8	4.446.230	926.616	11,67	75,78	295.492	8,64	24,17	683	0,45	0,06	1.222.790	10,62
Lombardia	11	8.985.430	1.439.163	18,12	62,04	865.645	25,31	37,32	14.770	9,79	0,64	2.319.578	20,15
Liguria	4	1.615.986	123.001	1,55	54,79	101.372	2,96	45,16	106	0,07	0,05	224.480	1,95
Veneto	7	4.912.438	397.836	5,01	39,87	512.270	14,98	51,33	87.796	58,20	8,80	997.901	8,67
Friuli Venezia Giulia	4	1.234.079	174.958	2,20	77,19	51.317	1,50	22,64	391	0,26	0,17	226.666	1,97
Emilia Romagna	9	4.395.569	641.614	8,08	68,21	284.980	8,33	30,29	14.105	9,35	1,50	940.699	8,17
<b>Totale Nord</b>	<b>43</b>	<b>25.589.732</b>	<b>3.703.188</b>	<b>46,63</b>	<b>62,43</b>	<b>2.111.075</b>	<b>61,72</b>	<b>35,59</b>	<b>117.852</b>	<b>78,12</b>	<b>1,99</b>	<b>5.932.115</b>	<b>51,53</b>
Toscana	10	3.730.130	597.518	7,52	82,30	125.348	3,66	17,27	3.132	2,08	0,43	725.998	6,31
Umbria	2	900.790	145.878	1,84	77,53	42.285	1,24	22,47	0	0,00	0,00	188.163	1,63
Marche	4	1.382.062	220.680	2,78	58,86	153.794	4,50	41,02	443	0,29	0,12	374.918	3,26
Lazio	5	5.681.868	893.668	11,25	77,39	261.082	7,63	22,61	0	0,00	0,00	1.154.750	10,03
<b>Totale Centro</b>	<b>21</b>	<b>11.694.850</b>	<b>1.857.745</b>	<b>23,39</b>	<b>76,02</b>	<b>582.509</b>	<b>17,03</b>	<b>23,84</b>	<b>3.575</b>	<b>2,37</b>	<b>0,15</b>	<b>2.443.829</b>	<b>21,23</b>
Abruzzo	4	1.338.898	194.808	2,45	52,73	174.608	5,10	47,27	0	0,00	0,00	369.417	3,21
Molise	2	320.229	38.963	0,49	100,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	38.963	0,34
Campania	5	5.824.662	380.094	4,79	64,45	209.651	6,13	35,55	0	0,00	0,00	589.745	5,12
Puglia	5	3.692.529	356.793	4,49	77,13	105.771	3,09	22,87	0	0,00	0,00	462.564	4,02
Basilicata	2	588.879	55.364	0,70	58,27	39.649	1,16	41,73	0	0,00	0,00	95.013	0,83
Calabria	5	2.009.330	836.680	10,54	87,64	92.964	2,72	9,74	25.064	16,61	2,63	954.709	8,29
Sicilia	9	5.042.992	318.087	4,01	75,13	100.945	2,95	23,84	4.367	2,89	1,03	423.399	3,68
Sardegna	7	1.614.398	199.150	2,51	98,35	3.342	0,10	1,65	3	0,00	0,00	202.495	1,76
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>39</b>	<b>20.431.917</b>	<b>2.379.939</b>	<b>29,97</b>	<b>75,88</b>	<b>726.931</b>	<b>21,25</b>	<b>23,18</b>	<b>29.434</b>	<b>19,51</b>	<b>0,94</b>	<b>3.136.304</b>	<b>27,24</b>
<b>Totale X</b>	<b>103</b>	<b>57.716.499</b>	<b>7.940.872</b>	<b>100,00</b>	<b>68,98</b>	<b>3.420.515</b>	<b>100,00</b>	<b>29,71</b>	<b>150.862</b>	<b>100,00</b>	<b>1,31</b>	<b>11.512.248</b>	<b>100,00</b>